

Relazione introduttiva per l'Assemblea dei laici

Caravate, 25-28 aprile 2019

P. LUIGI VANINETTI

Il tema di questa Assemblea generale della Famiglia Laicale Passionista della Provincia MAPRAES è *“La dimensione profetica del laico passionista oggi”*

Anzitutto desidero salutare fraternamente e ringraziare tutti i Laici presenti e gli Assistenti spirituali: possa essere questo incontro un'esperienza di fraternità e di condivisione della ricchezza carismatica della Provincia con dei confini internazionali. Ringrazio coloro che hanno reso possibile l'organizzazione di questa Assemblea, la Coordinatrice provinciale, Sign.ra Monica Cogliandro, il Coordinatore provinciale religioso, P. Leone Masnata, i Consiglieri regionali del CFP e tutti i delegati.

Siamo riconoscenti al Superiore e alla Comunità di Caravate che ci accoglie con la tipica attenzione e calore che caratterizza creativamente l'accoglienza in questa casa.

Abbiamo da poco concluso il II capitolo provinciale MAPRAES celebrato a Roma dal 26 marzo al 4 aprile 2019. Lo abbiamo celebrato nel cuore della quaresima, in cammino verso la Festa di Pasqua la novità di Dio per noi, per tutta la storia e per tutta l'umanità. Il tema del Capitolo infatti era: *“Ecco io faccio nuove tutte le cose”* (Ap 21,5).

Il Capitolo provinciale si è posto nella prospettiva di questa novità: non solo azioni e programmi da attuare, ma il desiderio di riscoprire e vivere la nostra dimensione di figli di Dio, di fratelli di Gesù Cristo e pertanto di 'servi' di questo annuncio. Qualcuno, durante lo svolgimento del Capitolo, ha risvegliato questa fiducia, constatando che il Capitolo stesso è stato celebrato in primavera, inizio del nuovo ciclo di vita per la natura.

Quali sono i principali aspetti indicati dal Capitolo Provinciale da cui partire, vivere e agire? Il Capitolo, come al solito, ha rivisitato tutti i settori della nostra realtà: Vita comunitaria e spirituale, la Formazione permanente, la Formazione iniziale, la Pastorale giovanile e le Vocazioni, l'Apostolato, le Missioni “ad gentes”, la condivisione del carisma ai Laici, l'Economia.

A. Il primo aspetto è la nostra rigenerazione spirituale che ci rende capaci di profezia.

La Relazione del Padre Generale nell'ultimo Capitolo della Congregazione, come pure nella mia relazione al Capitolo Provinciale, ha ribadito che il rinnovamento della vita religiosa parte dalla vita di comunione con Dio e di comunione con i fratelli. *“Ora è tempo di concentrarci sulla testimonianza carismatica della nostra missione: la ragione della nostra esistenza come Congregazione. Non dobbiamo dimenticare che abbiamo scelto di seguire Gesù nella **“vita consacrata”**, nel mondo di oggi e dentro la congregazione passionista, con il suo specifico carisma: mantenere viva la memoria della Passione di Gesù come segno dell'amore di Dio e promuovere tale memoria nella vita della gente.*

La vita consacrata ha le sue esigenze. È una vocazione dentro la Chiesa con uno specifico stile di vita a imitazione di Gesù povero, casto ed obbediente” (P. Generale)

Questo è il momento opportuno per la conversione nel tornare ai valori perenni della fede cristiana e del carisma di Congregazione e di proiettarci avanti per dare risposte alla sete di salvezza del mondo odierno.

La rinnovata opportunità è vivere di Dio, lasciarci permeare dalla Passione del Signore, avere sicurezza ed entusiasmo che Gesù, unico salvatore del mondo, sia il rimedio di ogni male,

nostro e degli altri. Si tratta di vivere con maggiore coraggio la nostra fede, di rafforzare l'appartenenza alla Chiesa e alla Congregazione.

La nostra rinascita sta nell'incontro con una Persona viva che trasforma noi stessi. Solo il vivere personalmente in Cristo rinnova i nostri rapporti umani nella solidarietà e fraternità, nella logica dell'amore e del servizio.

Ogni passionista e ogni nostra comunità devono chiedersi se la Memoria Passionis è la forza trasformante della propria vita, l'elemento determinante che coinvolge tutta l'esistenza personale, comunitaria e missionaria. La mistica è accogliere la rivelazione di Dio, quali sono i suoi progetti per noi, rafforzare o ritrovare la gioia della fede in un Dio che è amore, si è fatto vicino all'uomo incarnandosi e donando se stesso sulla croce per salvarci e riaprirci le porte del Cielo, convincendoci che nell'amore consiste la pienezza dell'uomo. Questo è il *kerigma*, il nostro annuncio centrale.

B. Il secondo aspetto è la nuova struttura di animazione che la Provincia si è data.

Con il superamento delle precedenti Regioni si vuole favorire una maggiore e più vera comunione tra noi. Ora il Superiore Provinciale avrà la collaborazione di 6 Consultori, due che rispettivamente potranno animare i settori della Formazione e dell'Apostolato di tutta la Provincia e quattro potranno essere animatori delle quattro aree nella quali la Provincia verrà divisa dal Consiglio Provinciale. La nuova organizzazione ci aiuterà nel continuare il cammino di superare un localismo non costruttivo, avvicinare i religiosi ai processi decisionali dell'intera Provincia nella linea della sussidiarietà, aiutando la Provincia a prendere decisioni sempre più in risposta ai problemi reali dei singoli religiosi nelle comunità locali e nell'area.

Nel grande equilibrio, intelligentemente salvaguardato, tra autorità provinciale e animazione di area, si dovrà, soprattutto, assicurare il maggior benessere alle comunità che rimangono pur sempre la vera "cellula" vitale della Provincia, impedendo che qualcuna di esse rimanga in dinamiche regressive o solitarie.

C. La progettualità

La nuova struttura della Provincia è accompagnata da progettualità precisa, studiata, discussa e condivisa. **Frutto di questo lavoro è il Documento Capitolare.** Si dovrà fare di più, offrire nuovi progetti. Ma nessun progetto è veramente efficace se non è supportato da un'intensa vita spirituale, da una serena fraternità e da un sincero impegno apostolico. Inoltre i progetti non sono di alcuni privilegiati ma di tutta la provincia. Anche se non si è direttamente coinvolti nella sua realizzazione, ciascuno deve comunque supportarlo con la preghiera, con l'incoraggiamento ai confratelli e con la disponibilità alla collaborazione.

D. La Solidarietà.

La scelta fatta dall'intera Congregazione è di tradurre l'amore oblativo verso i confratelli in "strutture" attraverso un **percorso di solidarietà.** Vogliamo, pertanto, riaffermare che la solidarietà è stata la ragione forte per intraprendere il processo della Ristrutturazione nella Congregazione. La volontà di operare scelte nuove, per favorire l'evangelizzazione nel mondo odierno, ci ha spinto a realizzare un'unità che comporti una visione, una strategia e un intervento operativo unitario, evitando la dispersione e superando sfiducie e scoraggiamenti. È un cammino arduo e solo la forza della Spirito, che opera sempre, e la responsabilità e collaborazione di tutti potranno sostenerci. Siamo consapevoli che questo comporti rispetto e valorizzazione della "territorialità" e intendiamo promuovere una collaborazione reale nella solidarietà. Siamo anche consapevoli che il cammino

per una piena integrazione delle persone e delle strutture, in vista di una solidarietà reale, ha bisogno di gradualità e di una perseveranza a volte “sofferta”.

Inoltre il rinnovamento della comunione economica è stata iniziato e va implementato. Questa realtà non è ancora perfetta, e credo migliorerà effettivamente con il rispetto delle normative attuali, ma soprattutto con una nuova “cultura e mentalità della solidarietà”. Le norme non bastano da sole a condurre una strategia di vera comunione economica e solidarietà efficace.

I laici

Per quanto riguarda i laici della Famiglia passionista, possiamo rilevare che c'è stato, nel quadriennio passato, uno sforzo organizzativo: esso era finalizzato anzitutto a riconoscersi come laici attratti dal carisma passionista e desiderosi di camminare a fianco della concreta Famiglia di San Paolo della Croce, costituita da sacerdoti, religiosi, monache, suore laici. Era poi finalizzato a fornire aiuti per questo cammino passionista, specialmente in campo formativo. Ricordiamo con riconoscenza gli incontri svolti in Italia, in Francia e in Portogallo.

Oltre a rilevare questo, voglio fare il punto sul cammino spirituale nel quale mi pare che il Signore conduca i nostri gruppi di laici. Trovo un riferimento importante, per questa riflessione, nella esortazione apostolica *Gaudete et exultate* di Papa Francesco **sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo**. Mi pare che, alla sequela di San Paolo della Croce, che non era soltanto un grande santo, ma anche un grande formatore di anime sante, voi vogliate realizzare soprattutto questo. I due volumi insuperabili delle Lettere del Santo ai laici raccolte e commentate da P. Max Anselmi, ci presentano un maestro che ha indicato a moltissimi laici la via della santità cristiana, scendendo ad illuminare nei dettagli quella via, con una convinzione ed una perseveranza significativa.

San Paolo della Croce era stato preceduto da San Francesco di Sales, che è riconosciuto unanimemente come un apostolo della chiamata universale alla santità e un maestro della santità dei laici nei diversi stati di vita. Paolo della Croce condivise pienamente la sua persuasione teologica e la convinzione che questa verità fosse importante per la pastorale. Questa visione profetica della Chiesa che aveva il Fondatore dei Passionisti tre secoli or sono, è stata richiamata tante volte dal magistero dal Concilio Vaticano II ad oggi. Un'attualità particolare, questa intuizione, l'ha ricevuta dalla esortazione apostolica *Gaudete et exultate*, che fin dall'inizio parla della santità umile, quella della porta accanto, quella che può essere stata della nostra mamma o nonna o delle persone vicine (n.3).

Rallegratevi e gioite, dice il Papa. Ma qual è il motivo per cui dobbiamo rallegrarci e gioire? E' il fatto di aver percepito questa chiamata del Signore ad essere santi oggi nella Chiesa ed anche ad esserlo in una Famiglia particolare e secondo caratteristiche specifiche. E' una vocazione vera e propria, un invito a consacrare a Dio la propria vita, in qualunque stato ci si trovi, compiendo la sua volontà oggi, immediatamente, ed anche in ogni altro giorno che il Signore ci concederà di vivere. Questa chiamata voi l'avete certamente avuta e l'avete testimoniata di fronte alla Congregazione passionista ovunque vi troviate. Quando vi si è offerta l'opportunità, come nel recente Capitolo provinciale di Roma nel giorno 30 marzo scorso, lo avete fatto ben volentieri e con parole chiare anche in riunioni ufficiali della Congregazione.

Da dove avevano preso Francesco di Sales e Paolo della Croce questa idea della chiamata di tutti i laici alla santità? Era una loro convinzione personale? No, l'avevano presa dalla Sacra Scrittura, soprattutto dal Nuovo Testamento. Paolo della Croce conosceva pressoché a memoria il Nuovo Testamento in latino. Conosceva ancor più particolarmente gli scritti del suo omonimo Paolo Apostolo. Questi, di fronte ai numerosi figli spirituali generati con la predicazione del vangelo in mezzo al mondo pagano, percepiva la grande difficoltà del cammino di crescita che essi

erano chiamati a fare e la potenza che avevano le innumerevoli tentazioni del mondo circostante, delle quali noi ci rendiamo conto difficilmente, data la diversità del mondo pagano dal nostro.

L'apostolo Paolo, perciò, dovette instaurare una vera scuola di formazione cristiana, la quale era, di fatto, una scuola di santità, preziosissima anche per noi. Paolo della Croce si riallaccia soprattutto a quella scuola. L'ambiente in cui viveva era permeato di segni cristiani, ma lui stesso rilevava che la vita concreta dei suoi contemporanei non corrispondeva ad essi. C'erano tante esteriorità legate al mistero cristiano: confraternite, riti, feste e celebrazioni di ogni genere, processioni, sagre, c'era anche un rigorismo di tendenza giansenista che faceva riferimento a un Dio terribile e lontano dall'uomo. Ma il Santo nostro Fondatore non vedeva intorno a sé una vita cristiana coerente con questi segni della fede: *“Ah, povero mondo, quanto stai male! – scriveva. - Quanti mali inondano te! La fede intiepidita, la pietà raffreddata e quasi a terra, ohimè, ohimè, che v'è da temere grandi flagelli!”* (*Lettere ai laici*, 2249). Era difficile, secondo lui, trovare un giovane che avesse veramente timore di Dio¹ e una giovane che avesse le doti necessarie per ben governare una famiglia (Ivi, 711, 623, 2148-49). E ciò che più lo faceva soffrire è *“il veder così pochi a porsi nel partito di Dio e pro muro domus Israel”* (Ivi).

Proviamo a leggere gli insegnamenti di Paolo pensando che li proponeva a laici che vivevano in tali ambienti: egli li esortava ad coltivare una profonda umiltà, l'amore del proprio disprezzo, il confessarsi peccatori, un alto distacco da tutto il creato, il sentirsi nulla davanti a Dio: nulla avere, nulla potere, nulla sapere, l'obbedienza al padre spirituale. Tutto doveva confluire nella morte mistica e divina natività, una spiritualità battesimale radicata in Paolo Apostolo che poneva come supremo ideale del cristiano il diventare somiglianti al Cristo nella sua passione, morte e sepoltura per somigliarci poi nella risurrezione (Rom 6, 1-11).

In questa spiritualità battesimale vediamo quanto era seria la devozione alla Passione che lui inculcava. Essa andava ben al di là di un vago devozionismo o sentimentalismo religioso. Si misurava concretamente sul diventare conformi all'immagine del Cristo appassionato e crocifisso per essere sicuri di aprirsi con Lui ad una vita nuova, quella della risurrezione, che egli preferisce chiamare 'nuova natività'.

Questi insegnamenti Paolo li dà egualmente a tutti i suoi discepoli, religiosi come laici senza distinzione. Si può essere veri discepoli pur essendo laici, con a carico una famiglia, tanto lavoro da svolgere e tanta pazienza da esercitare. Il ripercorrere l'impegno con il quale Paolo della Croce accompagnò passo passo persone come Tommaso Fossi, padre di otto figli, Agnese Grazi, Lucia Burlini, Anna Maria Calcagnini, riempie di ammirazione. A persone non scolarizzate, annunciava altissimi ideali di vita mistica, alieni da qualsiasi bigottismo o ricerca di gratificazioni anche spirituali e al tempo stesso ricchi di un equilibrio psicologico ed etico assolutamente ammirevole. Questi erano i cristiani che lui voleva formare, non contentandosi certamente che andassero in chiesa e seguissero qualche celebrazione.

Molti di voi state sperimentando che questi insegnamenti sono vivi oggi come allora e che, come le lettere di Paolo Apostolo, dopo aver fatto tanto bene ai loro destinatari, continuano a farne molto di più a moltissime persone dei secoli seguenti. Questa esperienza è la base di quanto è stato annunciato come tema di questo incontro Provinciale e pertanto internazionale della Famiglia passionista: *La dimensione profetica del laico passionista oggi*.

Dimensione profetica non vuol dire prevedere il futuro. Non vuol dire neanche, semplicemente vivere una vita cristiana proiettata verso il domani, il futuro del mondo, magari rincorrendo quelli che cercano di conquistare e garantirsi il futuro. **Profeta è colui che parla a nome di Dio, che manifesta Dio nel mondo. Tutta la vita del passionista è profetica, perché**

¹ *Ibid.*, 623 (A G. Ercolani, 29-5-1762). LA, 711.

vivendo la Passione di Gesù egli manifesta ciò che Dio è nel suo mistero profondo: che cioè è dono e amore del tutto gratuito e incondizionato. Il Signore ci invita a comportarci in modo che, come diceva San Paolo della Croce, chi vede noi veda Dio stesso incarnato nel mondo oggi.

Questo desideriamo, ci proponiamo di attuare e chiediamo come Grazia al Signore, anche per intercessione di Maria Addolorata, trafitta con la spada nel cuore.

APPENDICE

Dalla Relazione del Provinciale al II Capitolo MAPRAES 2019:

Il laicato passionista

- La presenza e la partecipazione dei laici nella nuova Provincia è molto variegata e ha una storia e degli sviluppi diversi, a seconda dei distinti contesti culturali. Abbiamo ritenuto urgente una maggior conoscenza ed un confronto tra le diverse realtà. Le parole che il p. Generale ci ha indirizzato durante il I Capitolo Provinciale MAPRAES, sono state illuminanti: ha ricordato come il carisma essendo espressione della chiesa, appartiene anche ai laici ed essi a volte sono stati per lui un richiamo molto forte a prendere atto del loro valore e della loro importanza nella nostra vita religiosa, particolarmente in questo momento storico.
- Nello stesso Capitolo si è con forza chiesto di creare modalità di partecipazione e di conoscenza diventasse l'opportunità *“per riconoscere ed accogliere la realtà laicale al fine di una maggior comunione tra i nostri gruppi e per la missione,”* infatti i gruppi e movimenti sorti a partire dagli anni '80, pur diversificati nelle aree geografiche e culturali, nella modalità di organizzazione, nella proposta formativa, nel legame con gli animatori o fondatori di tali gruppi, **sono nati a partire di una esperienza del carisma e della spiritualità passionista.**
- Sembra ora importante rivivere la **consapevolezza dell'unica radice** che ci alimenta e ci fa crescere cioè l'esperienza carismatica nata da S. Paolo della Croce, la *memoria passionis* come vita e missione. E ci si interrogava *“Quali nuove prospettive possono derivare per i laici passionisti, dalla costituzione della nuova Provincia MAPRAES?”*. A questo interrogativo riproposto ai Gruppi e singoli laici da una lettera circolare del P. Provinciale in preparazione al Capitolo, saranno loro stessi a offrirci una riflessione.

Ricordo che abbiamo vissuto nei giorni 23-25 aprile 2017 a Mascalucia (CT) la prima Assemblea Generale del Laicato passionista di Francia, Italia e Portogallo (Provincia MAPRAES). La creazione dell'unica Provincia religiosa ha aperto un nuovo cammino anche per il suo Laicato passionista e creato l'occasione per avviare una fase di maggiore e più concreta comunione e condivisione dei Gruppi laicali tra loro.

L'Assemblea ha approvato due documenti base:

- **“I Fondamenti della vita dei Laici passionisti”** che ha definito che l'elemento essenziale di un Gruppo laicale passionista è la *“Memoria Passionis”*, secondo il carisma di San Paolo della Croce e la tradizione vissuta dalla nostra Congregazione. Essa è la motivazione e il contenuto della maturazione cristiana di un laico passionista, la ragione e la qualità della propria formazione e missione nella vita secolare.

- **“Proposta di coordinamento della Famiglia laicale passionista”** ha approvato e avviato una struttura di comunione tra Gruppi laicali passionisti della Provincia religiosa, con relativo Regolamento. Essa prevede che si crei un Gruppo di Coordinamento provinciale formato da un Coordinatore laico, coadiuvato da un Consigliere per ogni Regione e da un Coordinatore religioso passionista.

Posso riportare quanto scritto al termine dell'Assemblea: *“Ho sentito in Assemblea un grande amore e sicurezza nel carisma della Passione del Signore. Da ciò si può trarre un ideale percorso formativo per tutti i Gruppi, semplice ed essenziale, favorendo anche una migliore conoscenza dei Gruppi tra loro, cogliendone insegnamenti, suggerimenti e favorendo un linguaggio comune. Il fuoco dell'amore del Crocifisso certamente farà trovare, a laici e religiosi, nuovi modi per annunciare l'amore di Cristo, soprattutto ai sofferenti, privilegiando per tutti la strada del rispetto, della condivisione e della solidarietà”*.

Ora si sta preparando la seconda Assemblea generale del Laicato passionista MAPRAES in Italia, a Caravate (VA) il 25-28 aprile 2019. Siamo vicini e attenti a questo evento ormai imminente. Un ringraziamento particolare al Coordinamento tutto, alla sua Presidente, al P. Leone Assistente spirituale e a tutti coloro che stanno collaborando nella crescita della solidarietà coi Laici. E' un lavoro davvero prezioso.